

Riciclo. Stretta di Pechino sugli scarti La filiera della carta messa a rischio dalla politica cinese

di Francesco Sicilia

In Italia la filiera della carta è un'eccellenza del sistema industriale grazie al contributo di centinaia di imprese sparse capillarmente su tutto il territorio nazionale che, da generazioni, si occupano del riciclo del macero, facendo dell'industria della produzione cartaria, fin dalla sua origine, un perfetto esempio di economia circolare.

Un settore industriale in crescita: nel 2016 circa 6,8 milioni di tonnellate di carta riciclate, di cui 4,9 milioni vanno alle cartiere italiane mentre il resto - 1,9 milioni di tonnellate - viene esportato.

L'Italia, da circa 10 anni, è un esportatore netto di quei quantitativi di carta da macero (Materia Prima Secondaria) che nel sistema economico nazionale rappresentano un "surplus".

Il principale paese di destinazione è la Cina con un export dell'Italia pari a oltre 1 milione di tonnellate di carta da macero (la Cina è il principale importatore di carta da macero del mondo, dall'Europa importa oltre 8 milioni di tonnellate e l'Italia è il secondo esportatore dopo l'Inghilterra).

Con l'intento di avviare una nuova politica ambientale il 18 luglio 2017 la Cina ha notificato al Wto la decisione di vietare, dal 31 dicembre 2017, le importazioni di 24 tipologie di materiali indicati nel documento CHN 1212 "Identification Standards for Solid Wastes General Rules". Ne è seguita un'ulteriore notifica il 15 novembre 2017 riportante gli standard di controllo sui rifiuti importati che entreranno in vigore dal 1 marzo 2018.

La vicenda è molto complessa poiché non riguarda solo la decisione della Cina di vietare l'importazione di materiali che non rispettano i limiti imposti, bensì la totale assenza di una procedura esaustiva e condivisa sulla metodologia e sugli standard di controllo della qualità del materiale che, nel caso della carta da macero italiana è una materia prima pronta per l'uso in cartiera. Ma per poter operare correttamente è indispensabile avere norme di campionamento e controllo - nonché limiti - chiari, certe e condivisibili (al livello europeo c'è per la carta la norma EN 643:2014-European List of Standard Grades of Recovered Paper and Board).

I controlli sul materiale da importare sono effettuati da soggetti incaricati dall'AQSIQ,

l'Amministrazione generale della supervisione della qualità, ispezione e quarantena della Cina (c'è poi un ulteriore controllo nei porti di arrivo), quindi non esiste un organismo di controllo internazionale indipendente, inoltre le quantità di carta da importare sono stabilite dalle autorità governative cinesi e poi assegnate alle singole cartiere del paese.

La questione "export-Cina" è stata discussa a livello internazionale con richieste di chiarimenti e modifiche avanzate da numerosi Stati, ad oggi senza alcun esito. Non è neanche noto se tali standard si applicano solo per i rifiuti importati o sono validi anche per gli operatori del mercato interno cinese.

Unirima (Unione nazionale imprese recupero e riciclo maceri) ha informato - già dallo scorso mese di ottobre - le istituzioni italiane competenti

LE PROSPETTIVE

Il settore nazionale del riciclo è leader per qualità ma senza regole chiare e certe diventa difficile operare per le imprese

manifestando preoccupazione per la ricaduta a livello nazionale di tale situazione.

Il settore italiano del riciclo di carta ha fatto della qualità uno dei suoi punti di forza in assenza di regole chiare e certe diventa difficile operare e gli effetti sulle esportazioni di carta da macero derivanti dalle recenti politiche adottate dal governo cinese stanno determinando un crollo vertiginoso delle quotazioni di mercato della carta (prezzo quasi dimezzato in 6 mesi) con preoccupanti ripercussioni sul nostro settore, asse strategico della circular economy che da decenni rappresenta uno dei principali perni della green economy.

Il conseguente aumento dei materiali stoccati presso impianti di recupero rischia di ripercuotersi a breve sui conferimenti di rifiuti recuperabili determinando un inevitabile pesante contraccolpo al mercato del riciclo ed al settore - in crescita - delle raccolte differenziate urbane (circa la metà della carta avviata a recupero/riciclo proviene dai Comuni) e da attività industriali e commerciali con conseguenti ripercussioni sia sul raggiungimento degli obiettivi di riciclo che sui costi del servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotazioni in caduta

Andamento prezzo medio carta. In €/tonn.



Fonte: elaborazioni UNIRIMA su dati CCIAA Milano